

→ **A Ginevra** l'amministratore delegato conferma l'obiettivo di 6 milioni di vetture nel 2014

→ **Il caso Bertone** «Se non ci sarà un accordo come per Fabbrica Italia non faremo nulla»

Auto, Fiat scende sotto la quota del 30% Marchionne promette altri miracoli

Vendere 6 milioni di vetture nel 2014 e guardare all'estero, dagli Stati Uniti all'India alla Russia. Marchionne al Salone di Ginevra conferma le strategie Fiat. Il caso ex Bertone. La quota del gruppo al 28,4%, -2,6%.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Marchionne conferma strategie e obiettivi: «Quest'anno venderemo oltre 4 milioni di vetture, dovremo farcela nel 2014 a raggiungere l'obiettivo di 6 milioni». E questo, nonostante a febbraio immatricolazioni e quota di mercato continuino a calare. Sull'incidenza negli obiettivi del progetto Fabbrica Italia, che prevede la produzione di 1,4 milioni di auto, l'ad Fiat rimanda agli accordi col sindacato. E, anche qui, tira dritto, minacce comprese: «I progetti su Mirafiori e Pomigliano sono partiti - dice Marchionne - C'è la partita che si è aperta adesso su Bertone: se riusciamo a trovare un accordo andiamo avanti con Fabbrica Italia, se no si ferma tutto». Al salone dell'auto in corso a Ginevra, il ceo del gruppo parla di tutto un po', dalle trattative in corso con la Russia all'integrazione con Chrysler («meglio salire al 51%, perchè l'opzione per noi scade nel momento in cui Chrysler va in Borsa»), fino alla nuova Ferrari FF.

IL CASO GRUGLIASCO

Sulla trattativa per la ex Bertone (ora Oag) Marchionne aggiunge che la possibilità di portare un nuovo modello Maserati «è una grandissima opportunità da non perdere. C'è però il grande rischio che rimanga tutto insabbiato: è necessario che entrambi le parti lo evitino». L'idea, l'ad lo conferma, è di estendere anche a Cassino, Melfi e all'ex Bertone gli accordi di Mirafiori e Pomigliano. Ma a Grugliasco la questione si complica.

Carrozzerie Bertone, 1096 addetti di cui 131 impiegati, l'azienda di Grugliasco acquisita un anno fa dal Lingotto che, dopo anni di produzione ferma e cassa integrazione



A Ginevra Luca Cordero di Montezemolo e Sergio Marchionne

massiccia, dovrebbe tornare all'attività: Fiat ha previsto un piano di investimenti di 600 milioni, proponendo anche in questo caso un accordo sul modello Pomigliano-Mirafiori. Ma all'azienda è stata appena consegnata una controproposta, approvata venerdì scorso dall'assemblea dei lavoratori, sulla quale la ex Bertone si è riservata di rispondere il 16 marzo. Il che rappresenta già una novità: «Un segnale positivo di metodo - spiega Giorgio Airaudò, responsabile auto per la Fiom Cgil - Il presupposto di qualunque trattativa è il riconoscimento reciproco». Ma la novità più rilevante rispetto alla galassia Fiat è

che alla ex Bertone la Fiom è storicamente in netta maggioranza, 10 delegati su 16, il 65% dei voti. Difficile che Fim e Uilm procedano con un accordo separato di minoranza, che oltretutto alla prova del referendum non potrebbe mai passare. Sullo sfondo di un clima tra sindacati che dopo Mirafiori si è fatto assai teso, la posizione della Fim è di attesa: «Non possiamo fare trattative su un accordo diverso da quelli già sottoscritti - spiega Claudio Chiarle - segretario Fim di Torino - e nemmeno su accordi di minoranza. È la Fiom che deve prendersi la responsabilità: se è in grado di arrivare ad un'intesa migliore, ben

venga. Adesso deve dimostrare di essere capace di governare». La Fiom, dal canto suo, punta a vedere finalmente un altro film, anche perchè «le caratteristiche specifiche di quest'azienda dovrebbero favorire l'accordo», riprende Airaudò. Parlare di assenteismo o di governabilità della fabbrica, ad esempio, ha un senso relativo in uno stabilimento fermo da anni. La proposta consegnata all'azienda apre su molti punti: «Ci siamo dichiarati disponibili a turnare, nel rispetto dei contratti -

A Grugliasco

La Fiom: «Disposti a turni e straordinari, ma vogliamo un altro film»

spiega Airaudò - e anche a discutere di flessibilità aggiuntiva e straordinari, lasciando ai lavoratori margini di scelta individuale».

TOTOALLEANZE

Il 2011 per il Lingotto «sarà un anno buono», assicura Marchionne, ma le immatricolazioni in Italia potrebbero andare peggio del previsto calo del 5%. Per l'Europa si conferma invece la stima del -3%. A febbraio, intanto, la quota di mercato in Italia del gruppo è scesa al 28,4%, in calo di 2,6 punti percentuali rispetto al 30,97% del febbraio 2010 (Fiat in particolare ha immatricolato quasi 32mila vetture, -33,9%, a quota 19,95% in calo del 4,1%). In «compenso», sempre a febbraio, sono aumentate del 13% le vendite Chrysler rispetto all'anno prima. Che l'estero pesi sempre di più, lo conferma Marchionne parlando della Russia, dove sono in corso colloqui con «vari partner». Il totoalleanze è già scattato. Mentre rimane in piedi l'indiscrezione sulla TagAz di Taganrog (che assemblea auto per Hyundai), c'è anche chi ipotizza un'alleanza a quattro a Gorki dove, accanto ai tedeschi, sono arrivati anche gli americani di General Motors. Anche il costruttore russo Gaz, che ha appena siglato un accordo con Volkswagen, potrebbe essere appetibile. ♦